



«L'intervista Giovanni Maria Flick «La giustizia va riformata ma lo strumento è sbagliato»

«Non si può usare il referendum come una sorta di ritorsione contro una magistratura indebolita dai numerosi errori commessi dalla patologia del "correntismo"». Giovanni Maria Flick, ex presidente della Corte Costituzionale e già ministro della Giustizia, spiega quali sono le ragioni del fallimento del referendum sulla giustizia.

Questo risultato potrebbe incidere sull'approvazione della riforma Cartabia?

«Un referendum non dovrebbe sovrapporsi all'iter parlamentare di una legge, è una contraddizione in termini. In questo caso è stato attivato senza rendersi conto (o forse sperando!) che ciò avrebbe potuto ostacolare l'approvazione della riforma. Il mio timore è che alcuni parlamentari, non entusiasti del progetto normativo, abbiano voluto coinvolgere direttamente il popolo allo scopo di sabotare la riforma Cartabia. In passato lo strumento referendario è stato usato come una scossa al Parlamento, adesso, paradossalmente, rischia di fermarlo proprio nel momento in cui si è mosso per riformare l'ordinamento giudiziario».

Il referendum abrogativo, più in generale, è adatto come strumento a questo scopo?

«Non solo è poco adatto, ma è di difficile comprensione quando ha dei quesiti e un contesto come questi. Il referendum abrogativo dovrebbe limitarsi a rimuovere una legge, come ad esempio per l'aborto, il divorzio e il nucleare. Non è fatto per introdurre nuove leggi; invece il taglio e cucì di una legge, alla fine, finisce per trasformarla radicalmente in una legge nuova. Mi pare inopportuno, quindi, affidare al referendum abrogativo argomenti che non prevedono una risposta di tipo digitale: sì o no».

Pensa che il fallimento di questo referendum sia dovuto alla

Valeria Di Corrado

© RIPRODUZIONE RISERVATA

poca pubblicità dei media o alla difficoltà di comprendere i quesiti più "tecnici"?

«Non è che il "popolo ignorante" non può esprimersi. Anzi, ha il diritto e dovere di informarsi, ma la Costituzione ha previsto anche il diritto di non partecipare a questo momento di democrazia diretta, attraverso il requisito del quorum. La scarsa partecipazione non mi sembra tanto il risultato di un complotto dei poteri forti o dei media per far passare sotto silenzio questa consultazione. Semplicemente abbiamo avuto molti altri stimoli forti,

come la pandemia e la guerra, che sembravano più urgenti; tenendo conto dei tempi biblici e della ripetitività delle discussioni sulla riforma della giustizia».

Analizzando i risultati, si percepisce che chi si è recato alle urne aveva "studiato" e ha fatto scelte differenti sui quesiti.

«Sì, chi ha votato si è evidentemente informato e ha fatto una distinzione tra gli argomenti già richiamati nella riforma Cartabia e quelli estranei ad essa. C'è stato un giudizio positivo sui temi proposti dal Governo e, quindi, sui quesiti che prevedevano un nuovo meccanismo di selezione per le elezioni del Csm, la separazione delle carriere tra pm e giudice, il voto dei laici sull'operato dei magistrati. Mentre è stata tiepida la risposta sull'abrogazione della legge Severino e sulle misure cautelari in caso di reiterazione dei reati. Ciascuno di questi ultimi due quesiti, infatti, prospetta risposte fra loro opposte, con il rischio di buttare via il bambino con l'acqua sporca».

E la dimostrazione che i cittadini hanno scarsa fiducia nella magistratura, mentre hanno fiducia nelle attuali leggi?

«Mi sembra piuttosto che rimanga consolidata, anzi, accresciuta la perplessità dei cittadini per il modo

con cui vengono emanate le leggi, attraverso i mille ripensamenti e gli emendamenti. Mentre la scarsa fiducia nella magistratura, un dato incontestabile dopo le vicende degli ultimi 3 anni, è legata all'autoreferenzialità e al patologia del "cor-

L'EX PRESIDENTE DELLA CONSULTA: «I CITTADINI HANNO FATTO SCELTE DIFFERENTI E MIRATE TRA I DIVERSI TEMI»

rentismo". Riconosco il merito alla ministra Cartabia di aver tolto alla magistratura associata la pretesa di essere l'unica a poter fare riforme sulla giustizia. Ma la via delle riforme è stata di nuovo ingombrata dallo scontro politico, che si è tradotto in quello tecnico tra magistrati e avvocati. In questo referendum non ci sono vincitori e vinti; probabilmente ha perso la democrazia e si è scavato ulteriormente il solco tra cittadini e istituzioni».

Cosa pensa di questa riforma?

«Ho delle perplessità sul progetto, d'altronde anche la Ministra riconosce che è la migliore riforma possibile allo stato attuale. Si parla degli stessi argomenti su cui ci confrontavamo più di 20 anni fa nel primo governo Prodi. Già ai tempi di Mani pulite c'erano perplessità sull'uso della custodia cautelare, che allora non vennero raccolte. La strada per una vera riforma mi sembra debba passare attraverso una rivoluzione culturale in cui ci domandiamo che cosa ci aspettiamo dalla giustizia, non attraverso rattoppi su un tessuto ormai logoro e sfilacciato. Le persone reclamano uguaglianza di trattamento, ma anche una forte reazione di fronte ai delitti che più colpiscono l'opinione pubblica; occorre fare i conti con questa "legittima" contraddizione per trovare un punto di equilibrio».

Data: 14.06.2022
Size: 334 cm2
Tiratura: 132083
Diffusione: 98384
Lettori: 1090000

Pag.: 9
AVE: € 68136.00



**Giovanni Maria
Flick, classe '40**